

## Cultura

## Libri

## Italiani

I libri italiani letti da un corrispondente straniero. Questa settimana l'australiano **Desmond O'Grady**.

**Sandra Petrigani****La corsara**

Neri Pozza, 18 euro, 457 pagine



In età avanzata Natalia Ginzburg somigliava a un'india sudamericana, con un viso che sembrava macerato nella sofferenza, occhi nerissimi e un roccioso silenzio. Ma quel silenzio era controbilanciato da una scrittura variegata e prolifica: narrativa, teatro, autobiografia, giornalismo e lettere. Aveva avuto due mariti, quattro figli e rapporti con colleghi come Cesare Pavese, Italo Calvino e Giulio Einaudi. Aveva contatti con scrittori come Salvatore Quasimodo, Cesare Garboli e, in modo turbolento, con Elsa Morante. Sandra Petrigani con questo ritratto di Ginzburg scava in una miniera molto ricca, facendosi aiutare dal fatto che, qualunque cosa scrivesse, Ginzburg faceva sempre dell'autobiografia "obliqua". Ritrae Natalia come l'ultima nata in una famiglia di talenti, sempre messa in ombra da una sorella bella ed estroversa. Eppure la più piccola ha avuto uno straordinario successo come scrittrice, nonostante un buon numero di ostacoli: la morte di due mariti; un figlio, Carlo, che criticava con severità la sua scrittura; una figlia disabile; e nipoti che, secondo lei, venivano educati con troppa permissività. Il libro offre un ritratto affascinante di Natalia Ginzburg, una donna che è rimasta sempre fedele alle parole che le disse il marito Leone prima di essere ucciso dai fascisti: "Sii coraggiosa".

## Dagli Stati Uniti

## Alla scoperta del cosmismo

**Un libro ricostruisce le teorie spiritualistiche e fantascientifiche di un gruppo di rivoluzionari russi**

Anche nel reame della fantascienza e dall'avanguardia modernista, non si può accusare Aleksandr Svyatogor di avere avuto poca ambizione. Il poeta sovietico, fondatore dei biocosmisti immortalisti, apriva il suo manifesto poetico ponendosi il più arduo degli obiettivi: l'immortalità. Come racconta il libro antologico *Russian cosmism*, curato dal critico d'arte Boris Groys, Svyatogor non era solo. I cosmisti erano un gruppo di rivoluzionari, artisti, scienziati e mistici nato a ridosso della rivoluzione bolscevica. L'idea di fondo nasceva dal filosofo Nikolaj Fëdorovič Fëdorov che,

Poster di propaganda spaziale sovietica



MICHAEL NICHOLSON (CORRISP. VIA GETTY IMAGES)

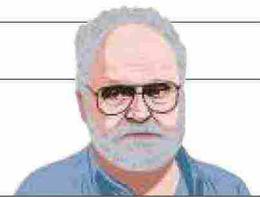
nel 1906, nel suo saggio *La filosofia dell'opera comune*, scriveva che la morte fosse un errore della natura che l'uomo poteva correggere con la scienza. Se Fëdorov aveva gettato le basi, i cosmisti postularono, sulla scia della prima fase della rivoluzione russa, una

"entropia positiva" che avrebbe annullato la morte del singolo grazie al rafforzamento di un io collettivo. *Russian cosmism* riesce nell'arduo compito di muoversi sulla sottile linea grigia tra utopia e distopia.

**The Los Angeles Review of Books**

## Il libro Goffredo Fofi

## Gli italiani non sono fatti così



**Filomena Fantarella**  
**Un figlio per nemico. Gli affetti di Gaetano Salvemini alla prova dei fascismi**

Donzelli, 160 pagine, 25 euro

Nonostante il costo, vale la pena di leggere questo libro, molto più appassionante di un buon romanzo. Filomena Fantarella ricostruisce da storica le tragedie familiari di un grande italiano. La prima: sopravvisse al terremoto di Messina del dicembre 1908, ma vi perse i cinque figli, la moglie e la sorella. La seconda: il figlio di primo letto

della seconda moglie, francese, Jean Luchoire, dapprima acceso pacifista e poi filonazista e collaborazionista nonostante le attenzioni del patrigno, che molto lo amava, venne giustiziato dopo la guerra e questo fece lentamente morire il legame di Salvemini con la seconda moglie. La figlia di Jean, Corinne, nota giovane attrice, ebbe vita e fine non meno nere. Gaetano Salvemini era un uomo forte e geniale, definito da molti un Mazzini del novecento, ma

non era di certo fatto d'acciaio. Fantarella ricostruisce il suo privato collocandolo nella storia del secolo, tra l'Italia della prima guerra mondiale, il fascismo, il mondo dei fuoriusciti, tra un'Europa tormentata e l'America degli esuli. Che tempra intellettuale e morale, che intelligenza politica furono quelle di Gaetano Salvemini! Al ritorno in Italia, nel 1949, affermò: "Mi dicono in tanti che gli italiani 'sono fatti così', ma non vale: io sono italiano e non sono 'fatto così'". ♦